

Riflessioni a proposito delle libertà di pensiero

L'opera qui presentata dello studioso Giuseppe Brescia, crea ancora una volta la necessità di realizzare momenti di appropriata riflessione, utili a comprendere la prospettiva culturale e lo spirito di introspezione che da sempre animano la sua versatilità argomentativa. Non è facile trasmettere nuovi spunti critici riguardo autori la cui letteratura è talmente copiosa oltre che approfondita da studiosi del mondo intero da innumerevoli lustri, da non poter per principio ammettere qualcosa di nuovo. A questo si aggiunga la determinazione a voler rendere le proprie intuizioni segnate da una erudizione vasta ma non concettosa, a tutto beneficio sia di coloro i quali già posseggono strumenti interpretativi sia di coloro i quali si avvicinano alla materia, prefigurando scenari critici anche insospettati.

L'A. ha affrontato con discernimento e lucidità nuove interpretazioni di opere che vanno dalla letteratura alla poesia alla filosofia, di autori disparati in apparenza ma che posseggono, per il nostro, un tratto comune: uno spirito di modernità che induce a nuove forme interpretative rivolte ad una rinnovata percezione del loro spirito creativo. Questa intuizione dà luogo a riletture, e unitamente ad esse, ad una nuova filologia che conduce ineluttabilmente verso un percorso che rivisita proposizioni alla luce di una rinnovata esigenza critica. Tali nuove interpretazioni fuoriescono liberamente da una prospezione critica ad un tempo analitica e rigorosa, ma dimostrano sempre il bisogno di un ancoraggio al passato, all'opera dell'A., alla critica più sostanziale, alla idealizzazione più concreta, proponendo un universo intellettuale dove l'iperdeterminazione letteraria si unisce alla evoluzione della filosofia condensando teorie interpretative che il nostro A. non esita a sfrondare da inutili sottigliezze a beneficio di pregnanti significatività.

L'A. non ha inteso percorrere alcuna scorciatoia intellettuale per giungere alla sua personale visione epistemologica della letteratura e della filosofia, affrontate nelle opere scelte misurando parole, rilanciando segni nascosti e disegnando un logica interpretativa a servizio della sua libertà intellettuale. Ed in questa alternanza tra vecchio e nuovo, che dovrebbero congiungersi per maturare nuove identità, il nostro preferisce affermare la sua alterità rispetto agli altri ricercatori, affrontando tematiche ed ambiti con l'ingenuità e la consapevolezza di colui il quale vuole aggiungere una parola nuova, anche non sollecitata, nella immensa arena del pensiero umano.

La lettura che l'A. ha predisposto ha sempre necessità di rimandi, di appunti già letti altrove che hanno lo scopo di rendere noto al lettore il punto di partenza, di offrirgli la certezza che esiste un ancoraggio certo alle sue parole e che queste ultime non sono disarticolate, in pura libertà, ma rappresentano il passaggio ontologico tra una filosofia oramai ferma nelle sue convinzioni, radicata in quanto condivisa da orientamenti consolidati e l'aspirazione alla costruzione di nuovi sentieri di riflessione, sfrondati da da manierismi e stereotipie, da preconcetti e correnti ideologiche. Qui, ed il lettore l'avrà notato, tutto scorre in un magma di assoluta libertà di pensiero puntellata da interpretazioni mai scontate e ripetute in altri passaggi, offrendo un'idea di indipendenza intellettuale.

Va detto, in conclusione, che creatività di cui l'A. ha dato piena mostra di sé non si formalizza in un continuo ricorso al nuovo per il nuovo fine a sé stesso, ma esprime un bisogno naturale, organico alla produzione cui si è accostato, di fornire nuovi equilibri e nuove passioni nell'accostamento a testi che sembrano aver detto già tutto, a beneficio soprattutto dei lettori più giovani di questo istituto e della scuola andriese e nazionale.

Vito Amatulli